

✠ **U**niversis sanctae romanae aecclesiae filiis: Officii nostri et omnium sanctarum dei aecclesiarum commoda generaliter considerantes et maxime earum que potentialiter sub iure et dominio nostrae romanae aecclesiae consistunt. Siquid erat incommodum abolere negavi incommoditate sua neglecte vilescant vel qualibet nos ac occasione debita sollempnitate careat: In arce ~~aree~~ cum plurima negationum genera ad sedem romanam ex diversis mundi partibus deferantur. Cumque ad multa constituenda. sive ordinanda conferamur. inter nonnulla presentiarum accepimus illud quoque ad nostras aures pervenit quod blebem sancte marie intro civitate qui vocatur iserge iuxta fontem sancti iohannis baptiste sitam. partim antiquitatis suae partim negligentia pastoris ruine lapsa defecerat. Sed nutu dei eiusque genitricis. Landinolfus comes. filius comitis landolfi greci. Cum bone memorie gemma coniuge sua. de rebus propriis pro redeptione animae eorum ipsam antiquam blebem ad honorem sancte mariae reedificavit atque renovavit. Fuerat enim quondam occupata pastoribus qui non sibi profecerant ad augmentum sed totius inminutionis dederat obrobrium Ergo quamvis priorum patrum exemplo doceamur. ut omnibus ecclesiis per totum orbem terrarum diffusis christi amore qui eas nostri officii subesse voluit ministerio prodesse debeamus. tamen et haec nos ad subveniendum cogat necessitas. Quapropter dignum dicimus ea ecclesia sancte mariae sitam iuxta fontem sancti iohannis baptiste intro civitate que yserge vel in omni sua pertinentia ut prephatum comitem landinolfum filium landolfi greci cum suis heredibus dominium et potestatem

✠ **A** tutti i figli della Santa Romana Chiesa. Considerando in generale le cose opportune per il nostro ufficio e per tutte le sante chiese di Dio e massimamente quelle che fortemente sono sotto il diritto e il dominio della nostra chiesa **romanae**. Se qualcosa era inopportuno abolire negai per la sua inopportunità che neglette avviliscono o qualsiasi cosa per questo motivi manchi per noi della dovuta solennità. Nel centro mentre molti generi di problemi sono portati alla sede romana dalle diverse parti del mondo, mentre discutiamo per stabilire e ordinare molte cose, tra non poche cose presenti che abbiamo ricevuto, quello anche al nostro ascolto pervenne che la chiesa di santa Maria dentro la città chiamata **iserge** sita vicino la fonte di san Giovanni battista parte per la sua antichità parte per negligenza del pastore si era ridotta in rovina. Ma, per volontà di Dio e della sua Genitrice, il conte Landinolfo, figlio del conte Landolfo Greco, con Gemma coniuge sua di buona memoria con le sue proprie cose per la redenzione delle loro anime riedificò e rinnovò la stessa antica pieve ad onore della santa Maria. Infatti un tempo era stata occupata da pastori che non si erano adoperati per il miglioramento ma avevano dato l'obrobrio di un completo decadimento. Pertanto come con l'esempio dei precedenti Padri insegniamo che per tutte le chiese sparse per tutto l'orbe delle terre per amore di Cristo che volle che sottostessero al ministero del nostro ufficio dobbiamo giovare tuttavia anche questa necessità ci spinge ad aiutarle. Pertanto dichiariamo che è degno che per la chiesa di santa Maria sita vicino la fonte di san Giovanni battista dentro la città di **yserge** o in ogni sua pertinenza il predetto conte Landinolfo figlio di

exerceant ad regendum servitores ipsius ecclesiae secundum deum et ecclesiasticum ordinem ut servitium dei non minuetur sed augeatur et crescat. Decernimus etiam ut episcopus eiusdem yserge civitatis nichil omnino de rebus vel ornamentis ipsius prephate ecclesiae sancte mariae per quamlibet occasione vel argumento imminuere vel tollere presumat. et nullatenus inde aliquid quasi privato accipere audeat. sitque ab omni externa potestate idonea atque perhemniter segura; Si vero quod non optamus in alicuius male opinionis piaculo servitores ipsius aecclesie deprehensi fuerint episcopum ipsius civitatis regulariter instituimus corrigendos. Si autem episcopus eos regulariter emendare contempserit. apud sedem apostolicam decernimus audiendos atque regulariter corrigendos. Quod si fortasse quisquam hoc nostre auctoritatis privilegium inmutare. vel minuere presumpserit. omnimode frustetur. et primum quidem sui ordinis gradu privetur. atque anathematis ultione mittatur. partem cum iuda traditore in fine extremi examinis habeat. Et per auctoritatem quam beatum petrum in celo et in terra ligandi atque solvendi meruit potestatem sit a participatione dominici corporis et sanguinis domini nostri Ihesu Christi a nostro consortio nisi resipuerit perenniter reclusus ea que statuta sunt perpetua possint diffinitione manere et temeritatem presentis decreti. de sua temeritate penis multiplicibus subiaccere; scriptum per manum petri notarii sanctae romanae ecclesiae in mense october indictione tertia.

✠ Bene Valete

Landolfo Greco con i suoi eredi esercitino possesso e potestà a comandare i servitori della stessa chiesa secondo Dio e l'ordine ecclesiastico affinché il servizio di Dio non diminuisca ma si accresca e aumenti. Stabiliamo anche che il vescovo della città di **yserge** per niente osi diminuire o togliere alcunché delle cose o degli ornamenti dell predetta chiesa di santa Maria per qualsivoglia occasione o motivo e in nessun modo di qui qualcosa come privato osi prendere e sia da ogni potere esterno idonea e per sempre sicura. Se invero, cosa che non desideriamo, i servitori della stessa chiesa fossero presi dal diavolo nel male di qualche desiderio, stabiliamo che il vescovo della stessa città li punisca secondo la regola. Se poi il vescovo trascurasse di correggerli secondo la regola, stabiliamo di ascoltarli presso la sede apostolica e di castigarli secondo la regola. Poiché se per caso qualcuno osasse cambiare o sminuire questo privilegio della nostra autorità sia in ogni modo senza effetto e per primo invero sia privato del grado del suo ordine e sia colpito dalla punizione dell'anatema e condivida la sorte con Giuda traditore nella fine dell'estremo giudizio. E per quella autorità che il beato Pietro ottenne di legare e sciogliere in cielo e in terra, se non si pentisse sia perennemente privato dal nostro consorzio dalla partecipazione del corpo del Signore e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo poiché quanto stabilito possa per definizione rimanere in perpetuo e il violatore del presente decreto soggiacere a molte pene per la sua profanazione. Scritto per mano di Pietro, notaio della Santa Romana Chiesa, nel mese di ottobre, terza indizione.

✠ Prosperate nel Bene!